

processo di riforma che possa proseguire senza artificiose interruzioni, senza stop improvvisi, solo per alcuni aeroporti nazionali. Ogni aeroporto ha le condizioni per mettersi in regola e per avere i requisiti per una società di gestione efficiente. Coloro che lo faranno, avranno lo stesso trattamento di tutti gli altri aeroporti, quelli che fino ad ora hanno avuto l'estensione della gestione totale fino a un massimo di 40 anni.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

**ANDREA GIBELLI.** Signor Presidente, intervengo solo per pochissimi minuti per segnalare in discussione generale un fatto. Oggi, ci troviamo a licenziare un decreto-legge al limite del tempo massimo e questo è un caso, che non può non rimanere agli atti del Parlamento, di mancato coordinamento, anche istituzionale, tra Camera e Senato. Noi riteniamo che, pur condividendo alcune delle riflessioni che sono state fatte dai colleghi, c'era la assoluta necessità di affrontare la materia, riguardante in sostanza le gestioni aeroportuali, in tempi e modi profondamente diversi rispetto alle modalità con cui si sono svolti i lavori in questi giorni.

La materia è estremamente complessa e meritava un diverso approfondimento. Il rimpallo tra Camera e Senato di questo delicatissimo argomento non fa bene all'approfondimento normativo, che ovviamente avrebbe richiesto una maggior riflessione. La Camera dei deputati ed, in particolare, la Commissione trasporti hanno affrontato la materia molto più dettagliatamente di quanto non sia stato fatto nel testo che oggi si ripresenta al nostro esame.

La circostanza che il decreto sia in scadenza domani apre luci ed ombre sulla possibilità che tale provvedimento possa essere licenziato. È evidente che le modifiche apportate in pochissimi minuti al Senato la scorsa settimana sono in aperto contrasto con quanto stabilito dalla Camera; si invita il Governo a prendere una posizione definitiva al riguardo e non

correre il rischio di dover riesaminare in pochissimi minuti un tema assolutamente condiviso per alcuni aspetti, come ho già ricordato e come è agli atti del Parlamento. Oggi, invece, ci troviamo ad inseguire norme che meriterebbero un maggior approfondimento.

A titolo di esempio, ricordo che la Lega Nord ha presentato un emendamento non inteso a stravolgere il lavoro compiuto dai colleghi del Senato ma per testimoniare una filosofia che, da mesi, sta perseguendo la Commissione trasporti della Camera. Deve rimanere agli atti la volontà di dare responsabilità certe ad enti dello Stato, a società di gestione. Invece, attraverso un rimpallo del provvedimento in poche ore tra Camera e Senato si rischia di non assolvere a quel compito morale che ci eravamo posti dopo la tragedia dell'8 ottobre 2001. Il nostro gruppo si riserva di affrontare nel merito gli emendamenti presentati, per rendere un buon servizio ai colleghi del Senato la Lega non ha presentato emendamenti ma non si può sottrarre all'obbligo di coerenza espressa nel corso delle dichiarazioni di voto la scorsa settimana.

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo  
— A.C. 5382-B)**

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Muratori.

**LUIGI MURATORI, Relatore.** Signor Presidente, rinuncio alla replica.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

**MARIO TASSONE, Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti.** Signor Presidente, anche il Governo rinuncia alla replica.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

**(Esame dell'articolo 1 – A.C. 5382-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A – A.C. 5382-B sezione 3), già modificato dalla Camera (vedi l'allegato A – A.C. 5382-B sezione 4), nel testo della Commissione identico a quello recante le modificazioni ulteriormente apportate dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 5382-B sezione 5).

Ricordo che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione identico a quello recante le modificazioni ulteriormente apportate dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 5382-B sezione 6).

Avverto che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Ricordo, infine, che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (vedi l'allegato A – A.C. 5382-B sezioni 1 e 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere sulle proposte emendative presentate.

LUIGI MURATORI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento Ferro 1-bis.1, di contenuto analogo agli emendamenti Duca 1-bis.3 e Tidei 1-bis.5. Rivolgo ai presentatori l'invito al ritiro dei restanti emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, come preannunciato, intendo soffermarmi sugli emendamenti presentati. Ho seguito la discussione generale e la relazione dall'onorevole Muratori: lo ringrazio insieme ai colleghi che hanno preso parte a tale dibattito.

Come ricordava giustamente l'onorevole Gibelli, si tratta di un provvedimento in scadenza. La questione riguarda proprio l'articolo 1-bis, signor Presidente, oggetto dell'attività emendativa delle propo-

ste dei colleghi. La questione rilevante attiene certamente al tema delle concessioni, quindi delle modalità e delle procedure che riguardano le concessioni aeroportuali.

Prima ancora, il tema che ci riguarda oggi è la sopravvivenza di questo provvedimento di legge, che è frutto del lavoro, signor Presidente, svolto anche dalla Commissione trasporti della Camera, all'indomani della tragedia di Linate, quando da parte di tutto il paese veniva invocata la sicurezza nel volo.

Questo decreto-legge ha raccolto il lavoro svolto dai colleghi della Commissione, ha raccolto gli auspici e soprattutto le diffuse sollecitazioni emerse nel paese ed ha individuato l'esigenza di verificare, di puntualizzare e di precisare le responsabilità nell'ambito del trasporto aereo: quella dell'ENAC, dell'ENAV, del Ministero delle infrastrutture dei trasporti e quella delle gestioni. Credo che, in questo senso, il provvedimento risponda pienamente ad una avvertita esigenza e soprattutto ad una avvertita e improrogabile urgenza.

Ora vi è il problema delle gestioni: vi è stato – come ricordava opportunamente il relatore – un «traghetamento» da un ramo all'altro del Parlamento; è venuto fuori questo provvedimento con una modifica da parte del Senato: le gestioni non sono una modifica voluta dal Governo, ma dai colleghi parlamentari dell'altro ramo del Parlamento! Tale modifica non è stata accolta dal Comitato dei nove della Commissione trasporti e il Governo nell'altro ramo del Parlamento si è rimesso all'aula, richiamando soprattutto la delicatezza della materia e di tutto il trasporto aereo.

Possiamo certamente con tranquillità votare gli emendamenti, ma i colleghi devono sapere che vi è il rischio altissimo e forte che questo disegno di legge di conversione possa non raggiungere il traguardo, cioè che il decreto-legge rischia di non essere convertito in legge.

Ho detto più volte ai colleghi, anche nell'altro ramo del Parlamento, con tranquillità e con forza che, intanto, per quanto riguarda il cambio del regime e del procedimento concessorio, sono previsti

centottanta giorni e che questi sono semplicemente ordinatori, all'interno del quale periodo il Governo si impegna a risolvere tutti i problemi riguardanti le procedure in corso nella gestione aeroportuale.

Il Governo si impegna anche a rivedere immediatamente questa materia per normalizzarla, affinché non vi siano doppi regimi; vi è tutta la disponibilità del Governo di andare incontro alle motivazioni che, riconosco, esistono e che muovono da alcune esigenze; certamente quello che è molto grave, signor Presidente, è il fatto che questo provvedimento sia messo in discussione, che il problema delle concessioni, che si può risolvere in ogni sede, metta in discussione i problemi della sicurezza del volo.

Per questo motivo rivolgo un invito accorato ai colleghi affinché ritirino gli emendamenti: ricordo che far ritornare il provvedimento al Senato non porterebbe forse alcuna soluzione, proprio per le modalità con cui il Senato ha votato il ripristino del testo a suo tempo licenziato.

Voglio anche spendere una parola di assoluta solidarietà e amicizia nei confronti dei colleghi deputati rispetto ad alcune insinuazioni fatte da qualche collega senatore. Non l'ho fatto al Senato, perché l'insinuazione è apparsa su qualche agenzia di stampa, ma certamente piena è la solidarietà da parte del Governo, come anche la fiducia. Ho visto come i colleghi della Commissione trasporti lavorino con grande impegno e soprattutto con grande slancio; riconoscendo l'impegno e lo slancio, voglio dire ai colleghi che non è in discussione un articolo o una parte di una soluzione o un tema che potrà essere visto in un quadro generale, ma soprattutto un altro provvedimento che riveste grande urgenza.

È in discussione, oggi, se dire « sì » o « no » alla conversione del decreto-legge in esame: è questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema che ritengo di dovere accuratamente sottoporre alla vostra attenta valutazione. Lo faccio da questi banchi assumendomi le mie responsabilità, convinto come sono di rivolgermi a persone altamente responsabili — più di noi e

certamente più di me — rispetto alla sfida che in questo momento dobbiamo affrontare.

L'impegno — lo ripeto per l'ennesima volta — è quello di rivedere immediatamente tutta la parte del provvedimento sulla quale vi sono divergenze per riequilibrare la situazione, per trovare le soluzioni più idonee, per non mortificare nessuno, per non creare doppi o tripli regimi, per non frustrare le speranze e le attese esistenti all'interno delle gestioni aeroportuali.

Ciò detto, signor Presidente, dovrei dire « no » alle proposte emendative presentate (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia !

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Tuttavia, prima di esprimere il parere del Governo, invito i colleghi a ritirare le proposte emendative presentate allo scopo di procedere sollecitamente all'approvazione del disegno di legge di conversione in esame (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che, dopo avere ascoltato le parole del viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Tassone, la situazione sia chiara a tutti: sono state presentate agli articoli del decreto-legge in esame — che perderà efficacia domani — alcune proposte emendative sulle quali il relatore ha già espresso il parere della Commissione; il viceministro Tassone, invece, non ha espresso, per ora, il parere del Governo sulle proposte medesime, ma ha invitato a ritirarle.

A questo punto, riterrei opportuno che il relatore o il presidente della Commissione chiariscano se vi sia la volontà di aderire all'impostazione proposta dal rappresentante del Governo; qualora tale volontà non vi sia, il viceministro Tassone esprimerà il parere del Governo.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Signor Presidente, sulle considerazioni di merito svolte da alcuni colleghi vi è, a mio avviso, piena concordia.

Oggettivamente, volendo semplificare, il problema nasce dal fatto che tutti i gruppi della Camera e tutti i gruppi del Senato sono divisi su alcune valutazioni (*Commenti del deputato Boccia*).

Noi siamo convinti — e siamo assolutamente sereni — che le argomentazioni addotte dai capigruppo della Commissione trasporti della Camera siano fondate. Il consenso che su di esse si è formato ha trovato espressione nell'emendamento Ferro 1-*bis*.1, sul quale il relatore ha espresso parere favorevole.

Ora, il viceministro Tassone ci rivolge un accorato appello. Peraltro, avendo seguito il dibattito svoltosi al Senato, so che il viceministro Tassone ha rivolto un accorato appello anche ai colleghi senatori, con la differenza che, in quella sede, si è rimesso all'Assemblea; qui, invece, ci chiede di riflettere e di soprassedere all'esame del citato emendamento presentato dal collega Ferro.

Se il Presidente Casini è d'accordo, si potrebbero sospendere brevemente i lavori per verificare se esistano le condizioni per rispondere favorevolmente all'accorato appello rivoltoci dal viceministro Tassone. Tuttavia, con onestà, debbo dire che, per quanto mi riguarda — lo dico pubblicamente in questa sede — sarei contrario. Comunque, vale la pena che i capigruppo della Commissione, pur avendo già svolto un lavoro analogo stamani, facciano un altro tentativo.

PRESIDENTE. Onorevole Romani, se posso ...

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Mi perdoni, signor Presidente, vorrei esprimere compiutamente il concetto.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Romani, concluda pure.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Abbiamo già approfondito

la questione in sede di Comitato dei nove, sede nella quale il viceministro Tassone non ci ha rivolto accorati appelli.

In considerazione dell'evoluzione della situazione, dei ristrettissimi tempi, della necessità, da parte del Governo, di portare a conclusione l'esame del disegno di legge di conversione, concediamoci pure una breve sospensione; però ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Romani, se la interrompo.

I lavori della Camera non possono procedere a singhiozzo. D'altra parte, in considerazione del fatto che il decreto-legge in esame è in scadenza e che, eventualmente, rischia di essere nuovamente modificato dal Senato, sarei un irresponsabile se non accettassi di concedere una breve sospensione di dieci minuti.

Pertanto, riterrei di sospendere i nostri lavori per dieci minuti e di riprenderli, quindi, alle 19,35, ma per verificare se le proposte emendative presentate possano essere ritirate o meno. Alla ripresa, senza ulteriori discussioni su questo punto, il Governo esprimerà il suo parere definitivo. Avverto i colleghi che la sospensione durerà 10 minuti e non uno di più.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 19,35.**

#### **In morte dell'onorevole Vito Napoli.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poche ore fa è deceduto un amico, per molti di noi, parlamentare dal 1976 al 1994, l'onorevole Vito Napoli, nato a Squillace, in provincia di Catanzaro, il 16 novembre del 1931. È stato deputato nella VII, VIII, IX, X legislatura nelle liste della Democrazia cristiana e del Partito popolare italiano nell'XI legislatura. Fu parlamentare europeo nel 1994. Vorrei esprimere al collega Osvaldo Napoli, fratello di Vito, la nostra affettuosa vicinanza nel ricordo di questo collega con cui molti di noi hanno intrattenuto un rapporto umano affettuoso (*Applausi*).

**Si riprende la discussione.****(Ripresa esame dell'articolo 1  
— A.C. 5382-B)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il presidente della IX Commissione, onorevole Romani.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Signor Presidente, ho poco da aggiungere nel senso che, come presidente della IX Commissione, rimango convinto di ciò che ho affermato precedentemente e, quindi, della giustezza della posizione sostenuta.

PRESIDENTE. Prendo atto che la Commissione non ritira l'emendamento. Su questo, comunque, non aprirò un dibattito. Il Governo?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, prendo atto del parere del presidente Romani. Ho illustrato tutte le ipotesi possibili ed immaginabili. Ovviamente, ognuno si assume la propria responsabilità. Il Parlamento è libero di assumersi le proprie responsabilità su questo decreto-legge. Il Governo, ovviamente, si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferro 1-bis.1.

Al riguardo, avverto i colleghi che, in caso di approvazione dell'emendamento Ferro 1-bis.1, soppressivo dei commi 2 e 6 dell'articolo 1-bis, risulteranno assorbiti gli emendamenti Duca 1-bis.3, soppressivo del solo comma 2, e Tidei 1-bis.5, soppressivo del solo comma 6, mentre risulteranno preclusi tutti gli altri emendamenti riferiti ai commi 2 e 6 dell'articolo 1-bis.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei richiamare il Governo in

ordine ad una questione di procedura. Non si può arrivare all'ultimo giorno utile per la conversione in legge di un decreto-legge e trovarci di fronte ad un emendamento significativo ed importante che determina una complessa situazione, presentato da chi dovrebbe avere la responsabilità di velocizzare la conclusione dell'iter del provvedimento. L'emendamento Ferro 1-bis.1, accolto e sostenuto dalla Commissione, stravolge completamente il testo del Senato.

Signor Presidente, credo che, al là del merito, in aula non debbano arrivare decreti-legge ventiquattr'ore prima della loro scadenza, perché questo fa perdere ai deputati, specialmente a quelli di maggioranza, la libertà di potersi esprimere nel merito delle questioni. E, per quanto riguarda il merito delle questioni, esprimerò un voto contrario sull'emendamento in questione ed invito i colleghi a fare altrettanto.

Si tratta di dare una concessione per la gestione degli aeroporti — dice il collega firmatario —, come a Roma, come a Milano, come a Venezia. È una vergogna come si sono comportati nel 1993 e negli anni successivi; e noi non abbiamo il diritto di imitare una azione vergognosa e sbagliata, abbiamo semmai il dovere di cambiare. Onorevoli colleghi, una concessione a trattativa privata la potrei concepire per una emergenza di due o tre anni (come a dire che fra tre anni faremo in un'altra maniera), ma non si dà in concessione per quarant'anni la gestione di qualche decina di aeroporti italiani a trattativa privata. Non è morale! Non rientra nei principi che la Casa delle libertà ha sostenuto in termini di trasparenza di appalti e di concessioni (*Commenti del deputato Floresta*).

Onorevoli colleghi, io credo che questa vicenda determinerà anche delle turbative nella borsa. Infatti, se l'azione di una società che ha una concessione per nove anni — ne parlavo prima con un collega — oggi vale uno, dopo l'approvazione di questa norma che rinnova la concessione per quarant'anni, quanto varrà? Quanto varrà quell'azione? E quanti sapevano di poter

comprare quelle azioni perché sarebbe stata approvata questa proroga per quaranta anni? Ecco il problema! Quindi, turbativa d'asta, turbativa nelle azioni di borsa, rinnovo di concessioni pubbliche per quarant'anni (che è una cosa immorale)!

Da qui deriva il mio invito alla Commissione (che di solito deve agevolare l'azione del Governo) a ritirare questo emendamento, perché — e concludo — venga approvato il testo del Senato. Infatti, i senatori, modificando quel testo, ritenevano di fare cosa pulita e giusta. Modificare all'ultimo minuto il testo della Camera e costringerci (perché vi è la scadenza del decreto) a votare una disposizione che io ritengo immorale non è giusto! Invito i colleghi a votare contro! Noi non conosciamo tutte le pagine di questa vicenda! Sono in pochi a conoscere tutte le pagine complesse degli interessi legati a questa vicenda, e quei pochi forse hanno aspettato l'ultimo minuto per costringere una maggioranza a votare alla cieca.

Non possiamo dare un voto del genere! Io voto contro!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

**NICOLÒ CRISTALDI.** Signor Presidente, confesso che in tanti anni di attività politica ho sempre osservato quel che avveniva nel Parlamento italiano e credo che sia del tutto irriuale che nella conversione di un decreto il Governo si rimetta all'Assemblea. Questa è una considerazione che faccio molto modestamente; non credo che questo possa essere condiviso. Lo dico con franchezza, da parte di tutta la maggioranza.

Non voglio entrare nemmeno nella questione di merito, perché nelle Commissioni vi è la possibilità di modificare un decreto-legge, di accogliere le istanze che emergono nel dibattito anche dopo che una delle Camere si è pronunciata, ma arrivare in aula con questo metodo non ci sembra la cosa migliore.

Ecco perché il voto di Alleanza Nazionale, orientato al mantenimento del testo del decreto, sarà quindi contrario all'approvazione dell'emendamento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cristaldi, in veste di Presidente, evidentemente non interferirò con la sovranità dell'Assemblea e non entrerò nel merito delle tematiche sollevate; però, l'onorevole Buontempo ha fatto un riferimento che mi sembra giusto — e, invero, ciò, sì, investe il mio ruolo —, sottolineare, anche per la serenità dei colleghi presenti in Assemblea.

Il decreto è stato presentato il 17 settembre. È rimasto quaranta giorni al Senato, che lo ha approvato il 27 ottobre (*Applausi*), sette giorni alla Camera, che lo ha approvato il 3 novembre; un ulteriore giorno al Senato, che lo ha nuovamente trasmesso il 4 novembre.

Poiché oggi è l'8 novembre, dal punto di vista della correttezza, francamente, la Camera dei deputati non ha nulla da rimproverarsi, avendo compiuto quanto doveva; circa, invece, il merito, non mi pronuncio in quanto la vicenda riguarda la sovranità dell'Assemblea.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

**ETTORE ROSATO.** Signor Presidente, intervengo dopo le dichiarazioni del collega Buontempo con l'unico proposito di portare un contributo di chiarezza, causa anche la difficoltà di approccio a tali temi; infatti, non tutti possano entrare in meccanismi che sono molto tecnici e, quindi, poco conosciuti. Ebbene, stiamo facendo esattamente l'inverso di quanto sosteneva — sono certo, in buona fede — il collega Buontempo; stiamo cercando di tutelare gli investimenti pubblici, non quelli privati. I soggetti privati vorrebbero che si lasciasse immutato il testo in quanto ciò consentirebbe loro di partecipare alle gare bandite nei termini previsti dalle disposizioni in questione.

Quindi, oggi stiamo cercando di cassare tali commi per tutelare gli investimenti pubblici compiuti dalle regioni, dai comuni, dalle province e dalle camere di

commercio; al riguardo, posso citare taluni esempi a me noti quali l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia, Ronchi dei Legionari. In tal caso, infatti, oggi opera una concessione detenuta da una società che è di proprietà di comuni, province, regioni e camere di commercio; analoghe vicende si registrano per le gestioni aeroportuali della Sicilia — in particolare, tutta la Sicilia è, per quanto riguarda tale settore, di proprietà di enti pubblici —, della Sardegna, di Cagliari e di tante altre nostre città italiane.

Vorrei votassimo liberamente ma nella consapevolezza che, con tale previsione, non si favorisce l'ambito privato; piuttosto, con le disposizioni che la proposta vuole cassare, si tutelano gli investimenti pubblici.

La nostra posizione esprime proprio un'attenzione a tale tema; dopodiché, quanto al controllo della trasparenza, è stato l'esame condotto presso la Camera dei deputati ad inserire nell'articolo una previsione specifica al fine di sottoporre a controlli almeno quadriennali le concessioni. Quindi, condividiamo quanto viene sostenuto in questa Assemblea; se all'interno della Commissione si è potuta trovare l'unanimità su siffatti temi, non è per via di chissà quale strano interesse. Peraltro, comprendo anche le ragioni del viceministro Tassone, la cui posizione è nel senso di tutelare il decreto; spero, però, che riesca a tutelarne le disposizioni anche nell'altro ramo del Parlamento, che vi ha inserito il tema delle concessioni sebbene non fosse previsto nel provvedimento varato dal Governo.

Noi, oggi, vogliamo ricondurre il testo a quello originario presentato dal Governo al Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole...

ETTORE ROSATO. Tale è la nostra intenzione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pur rimettendomi alla vostra cortesia, vi chiederei di contenere i tempi dei vostri interventi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la ringrazio, e sarò molto breve. Annuncio che aggiungo la mia firma all'emendamento Ferro 1-*bis*.1.

La ringrazio, signor Presidente, perché, con assoluta correttezza, ha ricordato a questa Assemblea quale sia stato l'iter del decreto-legge, fotografando la situazione; aggiungerei, però, che sussistono due differenze tra Camera e Senato.

Sono stato senatore e ricordo bene come quel ramo del Parlamento applichi una norma regolamentare che lo obbliga a concludere l'esame dei decreti-legge entro trenta giorni; sicché il Senato, ahimé, in questo caso, ha violato la norma del regolamento che esso stesso si è dato, in tal modo, per così dire, espropriando per altri dieci giorni la Camera del diritto-dovere di esaminare con cura il provvedimento.

La seconda osservazione che rende diversa la situazione tra Camera dei deputati e Senato della Repubblica riguarda il fatto, signor Presidente, che lei, in quanto Presidente della Camera, applicando le prassi, i regolamenti e le circolari in atto in questo ramo del Parlamento per quanto concerne l'emendabilità dei decreti-legge, probabilmente — dico probabilmente, perché appartiene alla sua competenza, non alla mia — avrebbe dichiarato inammissibili quelle proposte emendative concernenti una materia non prevista all'interno del decreto-legge originariamente varato dal Governo che, invece, sono state dichiarate ammissibili al Senato (come purtroppo accade mille volte) e che, purtroppo, ci hanno condotto all'attuale situazione di emergenza alla Camera.

Vi è stata pertanto, da parte del Senato, una violazione del suo regolamento, nonché un'attività emendativa su una materia che non era originariamente prevista dal decreto-legge, come ha giustamente ricordato poc'anzi il collega Rosato, che probabilmente — ribadisco probabilmente, poiché io non sono il Presidente della

Camera — in questo ramo del Parlamento non sarebbe stato concesso porre in essere.

Per quanto riguarda il merito delle proposte emendative presentate, vorrei far rilevare al collega Buontempo — che parla sempre come se fosse giunta la fine del mondo! — che il comma che prevede un limite massimo di durata quarantennale è esattamente il comma che il collega Ferro, attraverso il suo emendamento — ma anche i colleghi del centrosinistra, con le loro proposte emendative, le quali saranno assorbite se verrà approvato l'emendamento Ferro 1-*bis*.1, cui ho chiesto di apporre la mia firma —, propone di sopprimere. Se l'onorevole Buontempo lo leggesse bene, vedrebbe che il comma 2 dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge in esame, nel quale si parla di limite massimo di durata quarantennale, verrà soppresso (come il comma 6 dello stesso articolo), mentre al comma 3, che rimarrà in vita, si parla della necessità di prevedere un termine almeno quadriennale — non quarantennale — per la verifica della sussistenza dei requisiti soggettivi ed oggettivi e delle altre condizioni che hanno determinato il rilascio del titolo.

È questa la ragione per cui do atto al presidente della IX Commissione, onorevole Romani, nonché all'intero Comitato dei nove, di aver mantenuto, con rigore e fermezza, l'unanimità dei gruppi della Camera dei deputati in Commissione su tale materia; prendo atto con sconcerto che, per l'ennesima volta, un gruppo della maggioranza, vale a dire Alleanza Nazionale, si dissocia dalla sua stessa coalizione per aderire all'invito di un Governo che voleva far ritirare una proposta emendativa che si propone di ripristinare, almeno in parte, il testo originario del decreto-legge varato dal Governo stesso! Uno stato confusionale del Governo e di una parte della maggioranza simile a quello cui stiamo assistendo adesso — questo sì! — ha rari precedenti, anche se tali precedenti, negli ultimi tempi, si stanno moltiplicando.

Tuttavia, do atto al presidente Romani e all'intero Comitato dei nove della Commissione trasporti di aver mantenuto una

posizione rigorosa, e do altresì atto al viceministro Tassone (il quale ha preso atto di ciò) di essersi correttamente rimesso all'Assemblea. Concludo il mio intervento invitando pertanto a votare a favore dell'emendamento in esame.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boato, in relazione alle affermazioni da lei rese, vorrei dire che, solo per gli ottimi rapporti di collaborazione che intercorrono con l'altro ramo del Parlamento, non esprimo mai giudizi su quanto accade al Senato, poiché rispetto sempre le scelte ivi compiute, così come sono certo che il Senato faccia nei nostri confronti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Laurentiis. Ne ha facoltà.

**RODOLFO DE LAURENTIIS.** Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le considerazioni formulate dai colleghi sia della maggioranza, sia dell'opposizione, in merito all'emendamento Ferro 1-*bis*.1; si tratta di un argomento che abbiamo sicuramente esaminato con attenzione in sede di Comitato dei nove, nel quale erano emerse sensibilità, atteggiamenti e posizioni politiche anche diversificati. Ho altresì ascoltato con attenzione le motivazioni con le quali il viceministro Tassone ha chiesto il ritiro dell'emendamento in esame; le sue preoccupazioni, le sue riflessioni ed il suo invito mi inducono, del resto, a riproporre ciò che avevo già espresso in sede di Comitato dei nove, vale a dire a soprassedere sulla votazione dell'emendamento Ferro 1-*bis*.1 per evitare che il provvedimento in esame, che aspettiamo da moltissimo tempo, e che, probabilmente, rischia di non essere definitivamente convertito in legge, sia ulteriormente procrastinato nel tempo.

Preannunzio pertanto che, per questi motivi, il gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro voterà contro l'emendamento Ferro 1-*bis*.1, senza entrare nel merito della questione, per consentire che il decreto-legge in esame sia immediatamente convertito in legge, anche nella giornata di oggi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

**ANDREA GIBELLI.** Signor Presidente, è evidente che nella discussione generale sono emersi, a seguito delle mie considerazioni, quei timori che la Lega Nord aveva già denunciato la scorsa settimana, con il voto d'astensione sull'articolo 1-*bis*. È evidente, essendo questa materia così complessa ed essendo così delicata la scelta tra un'evidenza pubblica per le concessioni quarantennali e l'estensione dalle concessioni parziali a quarantennali, la necessità che il Parlamento affronti la materia stessa in maniera più dettagliata, per evitare prese di posizione superficiali e fuorvianti rispetto allo spirito con cui la Commissione trasporti ha lavorato, fino ad ora.

Seguendo le dichiarazioni fatte dal Governo al Senato e, poc'anzi, in quest'aula ed essendo la materia del contendere le disposizioni sulle gestioni aeroportuali — che, come Lega Nord, avevamo già detto in dichiarazione di voto, la scorsa settimana, sostanzialmente estranee alle necessità d'urgenza nel settore dell'aviazione civile, così come il Governo le aveva presentate nel decreto-legge del settembre 2004 —, rilancio al Governo una proposta affinché rifletta sulla necessità, per mettere d'accordo Camera e Senato, di presentare un emendamento che non stravolga il lavoro dei senatori — che hanno ancora tempo per accogliere le nostre modifiche —, ma che rinvii le disposizioni dell'articolo 1-*bis* ad altro provvedimento.

Chiediamo, quindi, che sia soppresso l'articolo 1-*bis*, lasciando le cose come stanno e concentrando la materia del provvedimento sulle questioni relative all'Enac e all'Enav. Tale possibile passo in avanti metterebbe d'accordo Camera e Senato e rimanderebbe alle Commissioni competenti, d'accordo con il Senato, l'impegno ad affrontare la materia delle gestioni aeroportuali non in una sede in cui — come è risultato chiaro anche dagli

interventi dei colleghi — non vi sono elementi sufficienti per prendere una decisione.

Chiedo pertanto al Governo di assumere iniziative in tal senso e consentire all'Assemblea, che si trova ormai in un'*impasse* di natura politica, di mettere pace su evidenti valutazioni diverse tra Camera e Senato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferro. Ne ha facoltà.

**MASSIMO GIUSEPPE FERRO.** Signor Presidente, cercherò di chiarire alcuni dubbi che l'intervento del collega Buontempo ha sollevato. Qui non si vogliono fare piaceri a nessuno. Non è che, in passato, si sia sbagliato. Vi sono leggi dello Stato che hanno individuato in alcuni grandi aeroporti di rilevanza nazionale, quali il sistema milanese, quello romano, quelli di Venezia, di Bergamo, di Torino e di Genova, la gestione totale quarantennale prevista nel codice della navigazione del 1942, *ope legis*: nessuna gara, nessuna individuazione, eccetera (Aeroporti di Roma è stata privatizzata, nel frattempo).

Dal 1993 esiste una legge, la n. 537 — lei, onorevole Buontempo forse l'ha anche votata sarebbe interessante verificarlo: io non c'ero sicuramente —, che afferma che le gestioni aeroportuali devono essere esercitate da società di gestione costituite sulla base di un regolamento emanato dal Ministero dei trasporti — ricordo, tale legge è del 1993 —, che doveva prevedere alcune condizioni fondamentali: la maggioranza in mano agli enti pubblici, l'individuazione dell'eventuale socio privato a gara ad evidenza pubblica — così non è stato fatto, per esempio, per l'aeroporto di Napoli, sulla base di un programma che doveva essere presentato al Ministero dei trasporti, che l'assentiva; se tale programma prevedeva investimenti, la gestione poteva arrivare fino ad un massimo di quarant'anni.

Ciò di cui si discute oggi non è la durata quarantennale della concessione: la concessione potrà essere di tale durata se

il piano degli investimenti proposto dalla società di gestione, come miglioramento infrastrutturale, è tale da giustificare i quarant'anni di concessione.

Non solo: questo ramo del Parlamento ha introdotto una norma per cui la verifica della rispondenza degli investimenti al piano predisposto da parte dell'ENAC, l'ente regolatore (ciò è pacifico ed acquisito da tutti), non avvenga più ogni cinque anni, come era stabilito in precedenza. Ogni quattro anni, l'ENAC deve verificare se quella società di gestione sta mantenendo fede al suo cronoprogramma degli investimenti. Infatti, si potrebbe facilmente attuare uno «scherzetto»: si potrebbero prevedere gli investimenti al trentacinquesimo anno e, fino ad allora, gestire...

TEODORO BUONTEMPO. Anche l'ANAS!

FEDERICO BRICOLO. Stai zitto, Buontempo!

MASSIMO GIUSEPPE FERRO. Caro collega Buontempo, non vorrei che in questo paese ci fossero sempre figli di un Dio minore. Stiamo parlando di realtà aeroportuali (sono esclusi i grandi aeroporti) che, dal punto di vista della redditività, rendono di più e sono gestiti meglio, checché se ne dica. Essi, come è stato ribadito, sono espressione degli enti locali, delle province, dei comuni e della camera di commercio, di destra o di sinistra, rossi o neri che siano (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)! Si tratta di società di gestione che da anni stanno sostenendo investimenti. Onorevole Duca, è vero che lo Stato ha effettuato qualche intervento; ma è altrettanto vero che queste società di gestione, attraverso l'apporto dei soci pubblici, hanno investito per migliorare tali strutture aeroportuali.

Parliamo di Europa: colleghi, nessun gestore di aeroporto in Europa — e sottolineo: nessuno — è stato individuato attraverso una gara pubblica. Vogliamo parlare dell'Inghilterra? Heathrow è stato concesso alla British airport authority per

90 anni senza alcuna gara pubblica! È una questione di giustizia e di equipollenza tra società di gestione. Lo ha detto qualche collega prima: non stiamo parlando della gestione di servizi (quelli sì che si mettono in concorrenza!); stiamo parlando di un prerequisito alla possibilità di esercitare la concorrenza sul piazzale o sui servizi aeroportuali.

In buona sostanza, si tratta di un atto di giustizia, che non subisce alcuna pressione da parte di nessuno e che allinea tali gestioni aeroportuali (quelle di Cagliari, Alghero, Olbia, Palermo, Catania, Reggio Calabria, Lamezia Terme, Ancona, Rimini, Forlì, Verona) ai maggiori aeroporti italiani. Credo che in questo Parlamento non vi sia alcuna pressione estranea né fretta; tale atto è stato sottoposto alla nostra attenzione all'ultimo minuto ed abbiamo avuto pochissimo tempo a disposizione: dal 1993 le società di gestione, espressione dei territori, stanno aspettando una regolarizzazione.

Questo è lo stato dell'arte, per cui mantengo il mio emendamento 1-bis.1 ed apprezzerò ciò che verrà deciso (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, avrei potuto non pronunciarmi e comportarmi come Pilato. Tuttavia, siccome ho sentito dire in questa sede, anche da colleghi del mio gruppo, che vi sarebbero situazioni piuttosto anomale, che nasconderebbero pressioni lobbistiche, interessi e fatti e siccome ho visto come è nata l'azione di partecipazione pubblica e di sviluppo della gestione dell'aeroporto della città in cui vivo, intendo dichiarare pubblicamente che esprimerò con convinzione un voto favorevole sull'emendamento in esame.

Poiché vi è la gestione del comune e della provincia di Catania, della Camera di commercio di Catania, del comune e della provincia di Siracusa, della Camera di

commercio di Siracusa, di Ragusa e di Enna, non capisco quale pressione ci dovrebbe essere! Non capisco quale sarebbe la gestione lobbistica! Innanzitutto, sono stati fatti degli investimenti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*) e siccome questi ultimi vedono il coinvolgimento dell'ente pubblico, non si è proceduto a coinvolgere...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Paolone, il suo pensiero è chiaro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

**ERMETE REALACCI.** Signor Presidente, ritengo che le argomentazioni dell'onorevole Ferro siano assolutamente condivisibili, come quelle del collega Rosato. Chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame. Conosco questa situazione, anche perché conosco la situazione dell'aeroporto di Pisa. Questo emendamento è un corpo estraneo rispetto al decreto-legge. Invito, pertanto, il viceministro Tassone a proporre eventualmente un autonomo provvedimento su questa materia. Inculcare ora incertezza nell'azione positiva di tante società, a grande capitale pubblico, che operano in questo settore sarebbe un errore per il nostro paese.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferro 1-bis.1, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	361
<i>Votanti</i> .....	340
<i>Astenuti</i> .....	21
<i>Maggioranza</i> .....	171
<i>Hanno votato sì</i> .....	291
<i>Hanno votato no</i> ..	49).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gibelli 2.1.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

**ANDREA GIBELLI.** Sì, Presidente, e chiedo di parlare per indicarne le ragioni.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANDREA GIBELLI.** Signor Presidente, come anticipato, intervengo per motivare il ritiro di questo mio emendamento.

La mia proposta emendativa era stata presentata perché ripristinava il testo licenziato dalla Camera la settimana scorsa, testo che faceva seguito ad una lunga discussione svoltasi in Commissione nel corso degli ultimi mesi.

Con questo emendamento, sostanzialmente, si consentirebbe ai gestori aeroportuali di definire il regolamento di scalo e la relativa approvazione attraverso un atto dell'ENAC. Questo avrebbe significato, attraverso la stesura di un provvedimento *ad hoc*, distribuire le responsabilità e indicare un soggetto con proprie competenze. Una parte della maggioranza la scorsa settimana era favorevole a queste modifiche; oggi, per ragioni di Stato, ha un'opinione diversa. Proprio per questo, desidero che rimanga agli atti che la Lega Nord è rimasta coerente per quanto concerne la filosofia di approccio alla materia.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'emendamento Pasetto 2.2.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

**ETTORE ROSATO.** Signor Presidente, annuncio il ritiro dell'emendamento Pasetto 2.2, coerentemente con quanto da noi deciso.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 351  
*Maggioranza* ..... 176  
*Hanno votato sì* ..... 222  
*Hanno votato no* .. 129).

Prendo atto che gli onorevoli Martella e Maurandi hanno erroneamente espresso un voto a favore mentre volevano votare contro.

Avverto che, non essendo stato modificato dal Senato, non si procederà alla votazione dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione.

**(Esame degli ordini del giorno  
 – A.C. 5382-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5382-B sezione 7*).

Quale è il parere del Governo ?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Lupi n. 9/5382-B/1, Muratori 9/5382-B/2 e Floresta 9/5382-B/3.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale  
 – A.C. 5382-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto finale sarà molto breve.

PRESIDENTE. Onorevole Duca, può anche consegnare il testo scritto, se lo desidera (*Applausi*)...

EUGENIO DUCA. Confermiamo il voto che abbiamo già espresso una settimana fa su questo provvedimento. Il nostro gruppo, insieme agli altri gruppi parlamentari dell'opposizione, aveva allora espresso un voto contrario che sarà, come detto, contrario anche in questa occasione, pur apprezzando le modifiche che la Camera ha introdotto le quali rispondono a nessuna altra *lobby* se non a quella del bene del paese e dell'aviazione civile italiana. A chi ha fatto al riguardo delle insinuazioni dico di andarsi a leggere i testi e ad esaminare il lungo lavoro svolto dalla Commissione che ci ha condotto ad avere una visione di insieme di tutti i provvedimenti che riguardano l'aviazione civile. Faccio presente, inoltre, che si è introdotta un'importante modifica alla precedente lettura del provvedimento della Camera attraverso l'articolo 1-ter. Mi riferisco al fatto che con l'esercizio della vigilanza si è finalmente affidato all'ENAC il potere di intervenire ottenendo, a richiesta, tutte le informazioni e i documenti, anche quelli relativi ai rapporti di natura commerciale che intercorrono tra la società di gestione e i singoli vettori o altri tipi di operatori. Pertanto, con queste motivazioni confermiamo il voto comunque contrario all'insieme del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, mi richiamo all'intervento svolto durante la discussione sulle linee generali per spiegare le motivazioni che portano al voto contrario del nostro gruppo, pur riconoscendo i miglioramenti introdotti, in quanto è stato riportato il testo a quello

che era stato approvato precedentemente dalla Camera. Pertanto, il nostro voto sarà contrario.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento formale – A.C. 5382-B)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale ed approvazione  
– A.C. 5382-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5382-B, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 3104 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2004, n. 237, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile. Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni correttive ed integrative del codice della navigazione) (Approvato dal Senato) (5382-B):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>354</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>350</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>176</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>200</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>150).</i>

**Modifica nella composizione di una componente politica del gruppo parlamentare Misto.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Lorenzo Montecuollo ha reso noto, con lettera pervenuta in data 5 novembre 2004, di dimettersi, dalla data odierna, dalla componente politica Popolari-UDEUR, confermando la sua adesione al gruppo parlamentare Misto.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 9 novembre 2004, alle 10,30:

1. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (5311-A).

– *Relatore:* Garnero Santanchè.

2. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (5310-bis-A).

– *Relatore:* Crosetto.

3. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3107 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 2004, n. 241, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione *(Approvato dal Senato)* (5369).

– *Relatore:* Bertolini.

**La seduta termina alle 20,10.**

*ERRATA CORRIGE*

Nel resoconto stenografico della seduta del 5 novembre 2004, a pagina 49, seconda colonna, le parole riportate dalla trentesima alla trentatreesima riga si intendono sostituite dalle parole riportate dalla trentaseiesima alla trentanovesima riga; conseguentemente, le parole riportate dalla trentaseiesima alla trentanovesima riga

debbono intendersi sostituite dalle parole riportate dalla trentesima alla trentatreesima riga.

---

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. FABRIZIO FABRIZI**

---

*Licenziato per la stampa alle 22,35.*